

# Referendum di indirizzo sui temi etici: sì di Lega, M5S e Fi

**Sì alla proposta di Ruta e Fioroni (Pd) dal leghista Fedriga, capogruppo alla Camera, dall'azzurra Gelmini e dal grillino Morra, vicepresidente della Affari Costituzionali del Senato**

ROMA

**S**ulle materie eticamente sensibili la parola ultima deve restare in mano al popolo. Lo chiede espressamente una proposta che vede come primo firmatario il senatore **Roberto Ruta** del Pd, vagliata anche da alcuni costituzionalisti. Tecnicamente si tratta di un emendamento alla legge costituzionale di riforma del Senato, che prevede la consultazione popolare in relazione ai temi legati agli articoli 29 e 32 della Costituzione (tutela della famiglia e diritto alla salute). La proposta è sostenuta, fra gli altri, anche dal deputato **Beppe Fioroni**: «Sui temi etici - sintetizza l'ex ministro dell'Istruzione - non può vigere il principio "fatta la legge trovato l'inganno". Ed essendo stata eliminata sui temi etici nel testo alla Camera la doppia lettura Camera-Senato, il problema può essere affrontato e risolto con questa nuova e interessante procedura».

Un "referendum di indirizzo", viene definito. E la questione diventa ancor più stringente ora che la proposta della minoranza Pd (a firma di Vannino Chiti) che restituirebbe a Palazzo Madama competenza anche sui temi etici, è stata bocciata a Rimini da Matteo Renzi, che ha chiuso la porta. La consultazione verrebbe promossa, in base alla proposta Ruta, su proposta della maggioranza assoluta dei senatori, o per iniziativa di 500mila cittadini.

Un'ipotesi nata nell'ambito del partito di maggioranza che trova però un grande interesse in tutti i principali partiti di opposizione. «Noi sia-

mo sempre d'accordo quando si propone di consultare la base popolare», premette il capogruppo alla Camera della Lega **Massimiliano Fedriga**. «Ma sui temi etici questo diventa ancor più importante. Siamo convinti che il popolo abbia una visione molto diversa su temi come le unioni civili, rispetto alla maggioranza del Parlamento. Sarebbe interessante poterlo verificare».

Più prudente l'«interesse» di Forza Italia, manifestato dal vice-capogruppo alla Camera **Maria Stella Gelmini**: «Se ne può ragionare, a patto che non si usi l'argomento per ritardare decisioni su temi che ormai sono maturi. Ma la possibilità di ascoltare la gente può anche avere l'esito opposto, quello di semplificare e velocizzare la discussione, tenendola aderente alla visione del popolo. In questa chiave il nostro interesse per questa proposta c'è senz'altro. Ma va formulata bene».

Con M5S si sfonda addirittura una porta aperta. «In tutti i casi in cui è utile sentire la base noi lo facciamo, e i numeri di partecipazione sono anche in aumento», spiega il vicepresidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato **Nicola Morra**. Il suo giudizio sulla riforma è molto negativo: «Il Senato ridotto a dopo-lavoro, che non vota la fiducia e non vota il bilancio non va, poi si aggiunge la mancata possibilità di pronunciarsi sui temi etici. È nota - spiega Morra - la nostra posizione sulle unioni civili, i tempi sono maturi, e siamo convinti che bisogna andare avanti con decisione, ma non si deve avere paura di una consultazione popolare. A un patto - conclude - che non si concluda tutto come con altre consultazioni, vedi il referendum sul finanziamento dei partiti, il cui esito alla fine è stato tranquillamente aggirato».

**Angelo Picariello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

